

IL PREMIO LETTERARIO. A Padova scelti i romanzi finalisti della 55esima edizione del Campiello

# UNA CINQUINA SENZA DUBBII

Giurati d'accordo già al terzo voto: passano Covacich (solo triveneto), il drammaturgo Massini, tre donne Sarchi, di Pietrantonio e Pugno

Nicoletta Martelletto  
inviato a PADOVA

Cinquina al terzo colpo. La sinfonia dei giurati esegue la partitura con disciplina ed eleganza, diretta da Ottavia Piccolo sbrigativa quanto basta nel coordinare i lavori. Così ecco i cinque nomi che quest'anno si contenderanno il Campiello numero 55: Stefano Massini, "Qualcosa sui Lehman", Mondadori, 8 voti al primo giro; sempre al primo voto 7 voti a Mauro Covacich, "La città interiore", La nave di Teseo, e 7 anche ad Alessandra Sarchi, "La notte ha la mia voce", Einaudi. Il terzo voto clona il secondo e alla fine la spuntano con 6 voti Donatella di Pietrantonio, "L'arminuta", Einaudi, e Laura Pugno, "La ragazza selvaggia", Marsilio. Fuori d'un soffio il veneziano Giovanni Montanaro "Guardami negli occhi", Feltrinelli e ben piazzato anche Filippo Tuena, "Com'è trascorsa la notte", Il Saggiatore.

Tanto lo scorso anno era stata la travagliata mattinata della giuria presieduta da Ernesto Galli della Loggia con dieci scrutini, tanto quest'anno il verdetto arriva liscio e trasparente in venti minuti.

**Roberto Vecchioni**  
«Overdose di libri in questi mesi, non leggerò più. Ma da Sofocle ho capito perché scriviamo»

Il resto la fa, nell'aula di Galileo al Bo di Padova, la liturgia del premio di Confindustria Veneta, che prevede i saluti del rettore Rosario Rizzuto, quelli di Matteo Zoppas presidente di Confindustria Veneto e della Fondazione il Campiello, e un dimesso affaccio del vero motore del premio che è Piero Luxardo, imprenditore e docente universitario, componente del comitato di gestione.

**ILDIBATTITO.** Tracciare lo stato di salute della letteratura tocca ad Emanuele Zinato, docente di Letteratura contemporanea all'università di Padova. Ammette "un'angoscia da quantità", perché ogni anno il numero dei titoli in gara cresce: erano 230 nel 2016, sono 270 quest'anno. Un'enormità. Tutti a chiederle perché si scrive così tanto, da Philippe Daverio a Roberto Vecchioni fino alla stessa presidente Piccolo alle prese con una overdose di libri «che mi ha sottratto ogni serata degli ultimi due mesi».

Buoni libri comunque ce ne sono, assicura il prof. Zinato, che apre l'annata dei memorabili con "Works" del vicentino Vitaliano Trevisan, ascrivito al filone della scrittura autobiografica, e la chiude con il discusso "Bruciare tutto" di Walter Siti assegnato alla scrittura immaginifica e di finzione. C'è il ritorno del romanzo, osserva il docente, dopo anni di dominio delle fiction narrative, insieme ad una rifondazione anche stilistica "della scrittura dell'io", perché «la scrittura è fatta alla fine della stessa sostanza della vita» e come tale vanno



Il voto sul tabellone; sotto la presidente della Giuria, Ottavia Piccolo

evitati cinismi catastrofici e snobismi.

Un altro giurato, Federico Bertoni, lamenta la diffusa povertà della forma e il collega Luigi Matt si dice amareggiato da letture "di italiano poco più che scolastico". Ermanno Paccagnini, docente alla Cattolica di Milano, salva una dozzina di titoli e fa appello all'esercizio sul racconto. Come sempre è una galleria di immagini quella che mette insieme Patrizia Sandretto Re Rebaudengo che ama i libri pieni di visioni; il neogiurato Lorenzo Tomasin, docente a Losanna, sottolinea l'assenza di testi dotati di ironia. Infine ecco Roberto Vecchioni che annuncia l'astinenza dai libri sino a fine anno: «Ho letto troppo in questi mesi, non prenderò nemmeno Topoli-

no. Ma mi sono interrogato sul perché tanta gente scrive». La risposta è nell'Edipo Colono, dove Sofocle scrive che «l'uomo si racconta per imbrigliare la paura e sognare la rinvincita», e che «la sola parola che libera dal dolore è l'amore». Il poeta di San Siro chiama l'applauso: «Quattro minuti di una canzone forse non potranno mai aspirare a tanto». Ma non è detto, dopo il Nobel a Bob Dylan.

Chiara Fenoglio accenna alla categoria dei libri-bisturi, che affondano storie e problemi con immersione fino a difenderci dall'urto del mondo; Paola Italia, docente a Bologna, assegna alla letteratura l'attivazione di una alterità straordinaria tra l'io-narrante e il tu-lettore.

Il dibattito tra gli undici giu-



Andrea Tomat presiede il Comitato gestione; Matteo Zoppas è presidente della Fondazione Campiello

rati è alto, qualche titolo viene fuori, non prima di assegnare il Campiello Opera Prima a Francesca Manfredi.

Al voto l'orientamento è palese: passano subito Massini, Covacich e Sarchi. Daverio per tre volte propone "Lei mi parla ancora" di Giuseppe "papà" Sgarbi, inascoltato. Quindi la convergenza su di Pietrantonio e Pugno. Due uomini, tre donne, di cinque regioni diverse. La più vecchia è di Pietrantonio, 54 anni, di Teramo; il più giovane Massini, fiorentino, 42 anni, drammaturgo.

**LIBRI.** Stefano Massini in 800 pagine traccia l'epopea dei Lehman, un'odissea nel mondo degli affari all'indomani della grande crisi del 2008, riflettendo sul ruolo del denaro nella vita odierna. Covacich canta la sua Trieste in chiave autobiografica, nel labirinto delle strade, della guerra e dei sentimenti, tra il 1945 e il 1972. Di Pietrantonio ambienta in un luogo d'Abruzzo non definito un tormentato rapporto tra madre e figlio; Pugno, poetessa e direttrice dell'Istituto italiano di cultura a Madrid, mette in scena un ritrovamento, quello di una gemella sparita vissuta da selvaggia nel bosco. Infine Sarchi, scrittrice e traduttrice che vive a Bologna, si espone nella vicenda della sua personale disabilità, di una notte che dura da quando si trovò in sedia a rotelle dopo un incidente.

**GLI EVENTI.** Dal 20 giugno parte il tour degli autori in 11 città italiane. I 300 lettori della giuria estiva saranno all'opera tra pochi giorni, la cerimonia finale il 9 settembre alla Fenice. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esordiente per La nave di Teseo

## Opera Prima, Manfredi ha un posto dove stare



Francesca Manfredi, 29 anni



Il libro edito da La nave di Teseo

Un debutto col botto: allieva della Scuola di scrittura e arti Holden a Torino, Francesca Manfredi ha visto selezionare un suo esercizio narrativo da Andrew Wylie, il più importante agente letterario al mondo, venuto a tenere una lezione. Oggi il bostoniano e temutissimo Wylie è diventato il suo agente.

Francesca Manfredi, 29 anni, origini emiliane ma ora di casa a Torino, mette a segno anche il suo primo premio: il Campiello Opera Prima 2017. La giuria non ha avuto tentennamenti, pare di capire, visto che almeno quattro dei suoi componenti hanno invocato ieri a gran voce la necessità di tornare al racconto breve. Ecco quindi il suo romanzo "attraversato dal filo rosso dei traslochi", cui vanno i 3 mila euro del premio. Francesca Manfredi ha

firmato infatti "Un buon posto dove stare", libro d'esordio con 11 racconti: un tempismo eccezionale quello dell'editrice La nave di Teseo, che l'ha spedito in libreria il 20 aprile (potevano partecipare infatti i libri editi tra l'1 maggio 2016 e il 30 aprile 2017).

Appassionata di letteratura americana, tra tutti Raymond Carver, Manfredi ha da sempre praticato ottime letture, da Poe a Calvino, fino al Nobel Alice Munro. Narra qui di case abitate e che si svuotano, di vicini che si osservano, di un genitore che chiude la porta e scompare, di un anziano senza memoria che bussa... La sua scrittura è trasparente come i vetri di una casa senza tende, profonda come un'indagine psichica, sempre sulla soglia di un mistero e di un luogo dove stare bene. Per lei certamente è la scrittura. **N.M.**

LIBRI. L'autore oggi alle 18 nella libreria Palazzo Roberti a Bassano

## Marone e il dramma di Luce

Oggi alle 18 alla libreria di palazzo Roberti a Bassano Lorenzo Marone presenta il suo libro "Magari domani resto", (Feltrinelli, 320 pagine). Chiamarsi Luce non è affatto semplice, specie se di carattere non sei sempre solare.

Peggio ancora se di cognome fai Di Notte, uno dei tanti scherzi di quello scombinato di tuo padre, scappato di casa senza un perché. Se poi abiti a Napoli nei Quartieri Spagnoli e ogni giorno andare al lavoro in Vespa è un terno al lotto, se sei un avvocato con laurea a pieni voti ma in ufficio ti affidano solo scartoffie e se hai un rottame di fami-

glia, ci sta che ogni tanto ti arraggi un po'. Capelli corti alla maschiaccio, jeans e anfibio, Luce è una giovane onesta e combattiva, rimasta bloccata in una realtà composta da una madre bigotta e infelice, da un fratello fuggito al Nord, da un amore per un bastardo Peter Pan e da un lavoro insoddisfacente. Come conforto, solo le passeggiate con Alleria, il suo cane Superiore. Finché, un giorno, a Luce viene assegnata una causa per l'affidamento di un minore. All'improvviso, nella sua vita entrano un bambino saggio e molto speciale, un artista di strada giramondo. ●



Il libro edito da Feltrinelli

INCONTRI. Il musicista ne parlerà oggi alla libreria Musica Musica in città

## I segreti del liuto di Piasentini

Il giovane liutaio padovano, che ha da poco aperto la sua "bottega" dopo anni di gavetteria, oggi alle 16 alla Libreria Musica Musica di Contrà Barche, a Vicenza, parla della sua antica professione, fra "segreti del mestiere" appresi da grandi maestri e il ricorso alle nuove tecnologie.

Ci sono ancora dei giovani che scommettono sul loro futuro scegliendo di impadronirsi, con entusiasmo e passione, di antiche professioni artigianali che sembravano scomparse per sempre.

Francesco Piasentini, di mestiere liutaio, è uno di questi. Dopo il diploma alla Scuo-

la Internazionale di Liuteria di Cremona nel 2001, una laurea in ingegneria dei materiali all'università di Padova nello stesso anno, varie esperienze di perfezionamento e anni di apprendistato presso l'Atelier Lazzaro, finalmente nel 2015 Piasentini ha deciso di aprire una bottega tutta sua.

Una professione, quella del liutaio, che parla necessariamente italiano e che tutto il mondo ci invidia: dai mitici Stradivari e Guarneri del Gesù, ai Giovanni Battista Gaudagnini, Nicola Amati, Matteo Goffriller.

Ingresso libero. ●



Francesco Piasentini, liutaio

ARCHEOLOGI. Domani

## Al Chiericati la vita nel mondo antico

Domani alle 17.30 nel salone d'onore di Palazzo Chiericati ultimo appuntamento delle conferenze dedicate alla vita quotidiana nel mondo antico, organizzate dal Gruppo archeologico Crt di Vicenza e dai Musei Civici. La conferenza dal titolo "Suum cuique tribuere" avrà come tema il diritto e la giustizia nella Roma antica. Si cercherà di riflettere sul complesso messaggio tramandato dai romani, definiti "giuristi per vocazione", al mondo. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. ●